

(N. 2147-A)

SENATO DELLA REPUBBLICA

RELAZIONE DELLA 1^a COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro *ad interim* del Tesoro

di concerto col Ministro del Bilancio

NELLA SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1952

Comunicata alla Presidenza il 24 giugno 1952

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953

ONOREVOLI SENATORI. — L'esame di un bilancio, sia pure di un settore fondamentale dell'Amministrazione statale, quale quello dell'Interno, ha un doppio aspetto, politico e tecnico-amministrativo, ma i due aspetti in realtà si possono anche fondere in uno solo, che chiameremo politico-amministrativo. A che cosa tende o deve tendere, in definitiva, la politica, specie nel settore dell'Interno, se non a fare una buona amministrazione?

Politica anche etimologicamente esprime appunto il concetto di tutto quanto — teoria e pratica — occorre per una buona organizzazione della comunità, tesa a procurare alla stessa il *maximum* possibile, di *bonum com-*

mune onde la politica, in quanto arte, è anche definita l'arte del possibile.

Movendo da tali elementari, ma basilari concetti, è chiaro che l'esame di un bilancio, che non nasce oggi, ma è la continuazione e riproduzione di altri che lo precedettero, si svolge innanzi tutto sul raffronto tra quello e questi, mentre praticamente si aggira, trattandosi di stato di previsione *della spesa*, nel campo, già delimitato, delle assegnazioni consentite dal Tesoro in base a quello che è lo stato delle entrate e al provvido cancello dell'articolo 81 della Costituzione.

Organizzazione, legislazione, riforme, indirizzo politico sono materia, che solo indiretta-

mente possono scaturire da un esame o da una discussione di un bilancio, che va perciò guardato innanzi tutto o soprattutto sotto l'angolo visuale del rapporto predetto, della distribuzione delle entrate assegnate fra le spese previste, della necessità ed opportunità di aumentare o diminuire determinate spese, subito se possibile, o nel futuro, appena possibile.

Se a ciò si aggiunge che questo è il quinto bilancio presentato dal Ministro dell'interno, che la nostra legislazione è chiamata ad approvare, onde, nelle precedenti discussioni, si è avuto largo campo di esaminare anche tutto ciò che solo indirettamente ne scaturisce, vi è una ragione di più che consiglia di adottare tale visuale di esame.

Premesse tali considerazioni, si spiega come la nota preliminare, breve, concisa, ma significativa, che accompagna la presentazione di questo bilancio, si soffermi appunto sulla differenza netta (in più) di lire 852.135.000 che esso presenta in confronto del bilancio precedente e che risulta da variazioni in aumento e variazioni in diminuzione che elenca ed illustra.

* * *

Esaminiamo innanzi tutto tale variazione.

Lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio 1952-1953 ammonta complessivamente a lire 112.312.561,012 di cui lire 200.071.612 per movimento di capitali e il resto per spese effettive di cui spese ordinarie lire 83.978.269.990 (con una differenza in meno di lire 200.465.000 rispetto all'esercizio precedente) e spese straordinarie per lire 28.334.291.022 (con una differenza in più di lire 1.052.600.000 rispetto all'esercizio precedente) e quindi con l'accennata variazione complessiva in più di lire 852.135.000.

La esiguità di tale aumento, se considerato soltanto nella sua cifra netta, ci porterebbe a concludere quasi per una staticità o punto di equilibrio raggiunto con questo bilancio dall'Amministrazione dell'Interno, ma tale aumento, come avverte la stessa nota preliminare, è il risultato di variazioni in più e di variazioni in meno, due delle quali principalmente vanno messe in particolare rilievo, per trarne anche

un apprezzamento politico, che non può non essere appreso con soddisfazione.

Fra dette variazioni, sono altamente significative, e vanno poste perciò in rilievo, quelle in aumento relative alle varie forme di assistenza e quelle in diminuzione relative alla Pubblica sicurezza.

Queste ultime, tra spesa ordinaria e spesa straordinaria, ammontano al netto a lire 1.184.200.000, e quelle a lire 1.595.600.000. Per la variazione relativa alle spese per la Pubblica sicurezza, è opportuno anche notare che la diminuzione vera ammonta ad oltre 2 miliardi, ma che si riduce a quella ora indicata, per gli aumenti di legge degli stipendi, assegni, ecc.

Ciò autorizza a fare due considerazioni e che cioè, non appena la situazione dell'ordine pubblico lo ha consentito, si sono potute ridurre, e notevolmente, le spese per la Pubblica sicurezza, così come è stato in passato con tale motivazione invocato o promesso, mentre ancor più si è destinato alla pubblica assistenza, così come sempre e da tutte le parti si è invocato che si facesse.

Sono due considerazioni, che la Commissione ritiene doveroso di fare e segnare all'attivo, anche politicamente, di questo Governo

* * *

Espresso tale apprezzamento, però, sarebbe manchevole il compito e della Commissione e del relatore, se non si insistesse nel porre in rilievo che, proprio nel campo dell'assistenza, ancora molto, in tale senso, resta almeno *tecnicamente* da fare.

Diciamo tecnicamente, perchè, in concreto, le esigenze dell'assistenza sono in realtà coperte con somme ancora maggiori di quelle iscritte in bilancio e quindi con un aumento notevolmente superiore, a cui fanno riscontro le note di variazione e le richieste pressanti di « impinguamento » — come usa dire in gergo burocratico — che per l'assistenza, ordinaria e straordinaria, l'Amministrazione dell'Interno ha dovuto ripetutamente fare a quella del Tesoro.

Per dare una congrua idea dell'ammontare di tali richieste, basterà ricordare che per l'esercizio 1950-1951 furono domandate e soddisfatte

dal Tesoro maggiorazioni per lire 2.503.860.000, mentre quelle avanzate ma a tutto oggi non ancora soddisfatte ammontano a lire 2 miliardi e 524.500.000; per l'esercizio 1951-1952 le richieste di maggiorazione, avanzate ma non ancora concesse, ammontano a ben lire 8.961.700.000 (delle quali peraltro lire 3.800.000.000 rappresentano in detto bilancio spese di assistenza delle popolazioni colpite dalle alluvioni).

Comunque resta il fenomeno nella sua imponenza, che non può, ad avviso della Commissione, essere ulteriormente trattato con tamponamenti contingenti o di fortuna, o affidato alle sperate, e finoggi verificatesi, variazioni in aumento delle entrate dello Stato (e relative note suppletive al Bilancio). Onde, se è vero, ed è encomiabile, che la previsione totale delle spese per assistenza, potè, grazie alla unificazione dei servizi e alla creazione dell'apposita Direzione generale dell'assistenza e beneficenza pubblica, discendere dai 37 miliardi del 1949-50 ai 31 miliardi del 1950-51, è anche vero che le accresciute e consolidate esigenze in tale campo, non possono certo essere soddisfatte nè coi 34 miliardi iscritti nell'esercizio 1951-52 (saliti nel corso dell'anno a 43 miliardi) nè con gli aumenti proposti per il prossimo esercizio 1952-53 di cui si discute.

La Commissione perciò fa voto che le somme annualmente stanziare in Bilancio per le varie forme di assistenza siano stabilmente portate a quel livello (intorno ai 40 miliardi) che le attuali esigenze dettano, senza dover ricorrere a note di variazioni e richieste affannose, le quali ultime si risolvono non in un prudente criterio di lesina, ma solo in un inutile intralcio e dispendio (con relativa maggiorazione di costo dei servizi).

Ad esempio il capitolo 135 per la integrazione dei bilanci E.C.A. (enti comunali di assistenza) e per le sovvenzioni ai Comitati provinciali di beneficenza, viene, in base all'articolo 6 della legge che accompagna il bilancio, portato a 10 miliardi, con un aumento, rispetto all'esercizio precedente, di 300 milioni. Ora, per chi conosce le difficoltà in cui si dibattono varie amministrazioni degli E.C.A. e le pressanti richieste di maggiori fondi, è questo un capitolo che dovrebbe avere un ben

diverso aumento (nonostante la contenutezza dei fondi ed i tagli totali o parziali apportati alle richieste periferiche, nel 1951 per tale titolo furono erogati circa 11 miliardi). A tale proposito non è superfluo ricordare che le entrate in base al regio decreto-legge 30 novembre 1937, n. 2145, convertito nella legge 25 aprile 1938, n. 614, dovrebbero essere destinate tutte alla integrazione dei bilanci degli E.C.A. in proporzione dei bisogni (articolo 4 della legge 3 giugno 1937, n. 847). È vero che una successiva legge, decreto-legge luogotenenziale 18 febbraio 1946, n. 100, aumentò tale percentuale al 5 per cento, estendendone la destinazione anche alle Provincie, ma non sarebbe male seguire una delle seguenti due vie: o distinguere tra l'una e l'altra destinazione, con analogo preventivo riparto, o meglio ancora ritornare all'unica ed originaria destinazione.

Se pertanto occorresse, come forse occorre, una disposizione di legge, è augurabile che il Governo ne prenda la iniziativa.

È superfluo qui ricordare che, come è noto, le spese, che lo Stato destina all'assistenza, non sono tutte erogate dall'Amministrazione dell'Interno, ma, per gli attuali ordinamenti, anche da altri Ministeri o enti (come ad esempio quelle, pur notevoli — quest'anno 8 miliardi — per la maternità ed infanzia, il cui settore dipende dalla Presidenza del Consiglio amministrativamente, e contabilmente dal Ministero del tesoro). Ma tale considerazione porta ad altro discorso, già fatto in occasione dell'esame dei precedenti bilanci e che qui va ribadito, alla necessità, cioè, di unificare e coordinare sempre più le varie forme di assistenza, troppo, finora, spezzettate o sminuzzate. Il provvedimento ripetutamente invocato, ed attuato dal Governo or sono due anni, della costituzione di una Direzione generale dell'assistenza (che assorbì la soppressa Post-bellica) ha dato ottimi frutti, ma dev'essere completato nel senso suddetto, perchè i frutti ripromessi possano maturare in pieno.

Prima di chiudere questa parte relativa all'assistenza, non sarà male, anche per renderci conto di quello che sono stati gli sforzi, le cure e i risultati dell'Amministrazione in tale importante delicato settore, dare uno sguardo al consuntivo 1951 in materia.

In tale anno sono state spese :

Lire 2.593.000.000 per n. 4.882 colonie (montane, marine, ecc.).

Lire 1.250.914.000 per assistenza invernale dello stesso tipo.

Lire 4.682.882.022 (di cui 1 miliardo, stanziato con legge, dello Stato e il resto proveniente dalle offerte raccolte) per fondo soccorso invernale.

Sono stati ricoverati altri 2.331 minori, arrivandosi con essi al n. di 24.662 unità ricoverate. Le sovvenzioni ad enti di assistenza e beneficenza sono ammontate a L. 1.184.351.256, le integrazioni dei bilanci E. C. A. a lire 10.800.000.000. I 42 campi di profughi hanno ricoverato 29.754 unità (numero inferiore a quello degli anni precedenti, e comprendente 6770 unità della Venezia Giulia, Dalmazia e Africa).

Ad essi, oltre all'alloggio e all'indennità giornaliera di legge, è stata concessa una gratifica Natalizia pro capite di lire 2.000, per una spesa globale di 50 milioni.

L'applicazione, poi, della legge per i profughi, già pubblicata ed operante, fa prevedere la loro definitiva sistemazione nel periodo di un anno e mezzo o due, con la relativa assegnazione di case per abitazione.

Sono stati distribuiti oggetti di vestiario per complessive lire 486 milioni nel solo primo semestre 1951, e apparecchi protetici e ortopedici per 15.000.000; sono stati effettuati 3.000 ricoveri ospedalieri gratuiti.

Per gli alluvionati sono state erogate lire 213.880.000 nel Sud, 1.018.150.000 nel Nord oltre a 50 milioni per i pescatori danneggiati dai nubifragi e 553 milioni per premio Natalizio agli alluvionati stessi, in ragione di lire 2.500 pro-capite. Sono infine stati riconosciuti in enti morali 83 nuovi istituti di assistenza e beneficenza.

Queste cifre, sia pur molto riassuntive, sono tuttavia abbastanza significative per apprezzare gli sforzi compiuti, la cura prodigata dai preposti a tale settore, a cui può esser data la meritata lode, e i notevoli risultati conseguiti, che logicamente non dispensano dalla necessità di tendere alle ulteriori mètte sopra indicate.

* * *

Passando al ramo della Pubblica Sicurezza, e senza ripetere quanto già osservato sopra, circa la diminuzione della spesa preventivata rispetto a quella del bilancio precedente, è opportuno soffermarsi anche sull'efficienza numerica del Corpo e sulle principali attività da esso svolte nel 1951. I posti coperti al 1° ottobre 1951 risultano 75.383 di fronte ai 50.000 risultanti dalle tabelle organiche, con un'eccedenza quindi di 25.383 che però, comprendendo 20.476 ausiliari e aggiunti e 1.415 richiamati, si riduce in effetti a sole 3.492 unità. Inoltre tale eccedenza riflette specialmente il numero degli allievi e va diminuendo fino a diventare deficienza (rispetto ai posti di tabella) per i gradi superiori, da brigadiere in su, onde si risolve in un giusto criterio di lasciare libero il sufficiente numero di posti superiori, per le promozioni e lo sviluppo della carriera.

Ugualmente è inferiore il numero dei posti coperti 3.953, di fronte a quello delle tabelle, 4.423 per il personale amministrativo addetto alla Pubblica Sicurezza.

Ed ora qualche dato sull'attività.

Sono stati denunciati per delitti (105.485) e contravvenzioni (295.563) 401.048 reati, ed identificati responsabili 341.862 (rispettivamente per delitti 48.927 e per contravvenzioni 292.935). La Scuola di polizia superiore ha portato i cartellini segnaletici, al netto, da 874 mila a 925 mila; ha espletato 8.357 identificazioni, fatto 1.059 sopralluoghi per investigazioni giudiziarie, ha schedato circa 7.000 pregiudicati pericolosi. Si sono svolti tre corsi di aggiornamento e perfezionamento per ufficiali, dirigenti e ufficiali superiori, frequentati da 118 unità.

La polizia stradale ha operato 2.060.040 contravvenzioni con un ricavato per l'Erario di oltre 2 miliardi e ha prestato 7.532 soccorsi stradali agli automobilisti; quella ferroviaria ha denunciato 2.955 furti e 6.236 altri reati con un recupero di valori per 43 milioni; quella di frontiera, oltre ai normali compiti di controllo, in numero rilevante, ha scoperto 9.636 reati e identificato 10.142 responsabili.

Corsi speciali sono stati tenuti per gli ufficiali dei vari reparti, per i sottufficiali e per gli allievi; nonchè — questo va rilevato con parti-

colare soddisfazione — per ufficiali esteri (siriani).

Una speciale, tempestiva e proficua attività è stata spiegata nelle zone alluvionate con l'impiego di 7.580 unità, 587 automezzi, e 347 motomezzi, portando in salvo 25.000 persone e 11.922 capi di bestiame, circa 100.000 quintali di merci, generi alimentari e masserizie, nonché 122 macchinari, distribuendo 42.500 razioni viveri, eseguendo 268 trasporti di autoambulanza e mettendo in opera 35 mila sacchetti a terra.

Nella lotta cruenta contro la delinquenza e per l'ordine pubblico sono caduti 27 elementi, rimasti feriti 524, riformati per lesioni riportate in servizio 177, sono state concesse al valore 16 medaglie di argento (di cui 7 alla memoria) 45 di bronzo, 100 croci al V. M. e 11 medaglie al V. C., che sono andate ad accrescere il rilevante numero di decorati al V. M. (1220) e al V. C. (102) oltre ai benemeriti (205) mutilati (86) e feriti (1.720).

Queste poche e schematiche cifre ci fanno concludere che il Corpo ha nel suo complesso ben meritato della Nazione, e ha saputo rispondere alle direttive dei capi coi mezzi (non certamente esuberanti) che lo Stato ha potuto apprestargli, onde, insieme all'elogio, la Commissione esprime anche il voto che siano, appena possibile, soddisfatte alcune aspirazioni economiche di cui è in attesa.

* * *

Nella ricordata occasione delle alluvioni si distinsero altresì, ed è doveroso anche qui ricordarlo, gli appartenenti al Corpo dei Vigili del Fuoco, che si prodigarono nell'opera di soccorso, come, con riferimento a precisi dati statistici circa tutta l'opera svolta da tale Corpo, si è avuto occasione di porre in rilievo nella relazione alla legge sulla « Difesa civile » che attende ancora l'approvazione del Senato.

Sarà in sede di tale discussione che potrà più appropriatamente essere considerato il problema della Cassa sovvenzioni antincendi, per la quale lo Stato frequentemente è costretto ad intervenire con contributi straordinari, risultando insufficienti i contributi dei Comuni, sui bilanci dei quali peraltro essi pesano talvolta

in misura non sopportabile, onde forse sarebbe da considerare la possibilità di un definitivo sgravio o quanto meno di una diversa disciplina di tali contributi.

E poichè siamo in materia di apprezzamenti sul personale e sui servizi non vogliamo trascurarne ancora due: e cioè la constatazione che l'ordine pubblico è stato soddisfacentemente mantenuto e che, anche in virtù di tale situazione, si è avuto il pacifico e libero svolgimento dei vari turni di elezioni amministrative, che ha mostrato ancora una volta la efficienza e la bontà di tutti i relativi servizi, certamente ancora perfezionabili ma che hanno raggiunto un grado soddisfacente di funzionalità e di organizzazione.

* * *

Sofferamoci brevemente sulle altre più notevoli variazioni: quelle in aumento per il nuovo trattamento economico di missione e di spese di trasferimento al personale, ammontano a circa 1 miliardo e 250 milioni, e, suddivise in circa una diecina di capitoli del bilancio, (6, 58, 108, 109, 114, ecc.), mentre ripetono tutte la loro origine dalla legge 29 giugno 1951, n. 489, sono disposte in proporzione enormemente diverse l'una dall'altra (si va dal 25 al 300 per cento di aumento) senza che vi sia indicata una giustificazione di tale divario. Le informazioni attinte al riguardo hanno chiarito che tale divario dipende dalla diversa distribuzione dei gradi elevati nei vari settori del personale ai quali i detti capitoli si riferiscono, per cui laddove i funzionari di grado elevato sono più numerosi, (Amministrazione Civile, Prefetture, ecc.) l'aumento è maggiore e viceversa.

Così pure il capitolo 18 (assegni fissi per spese di cancelleria, illuminazione ecc.) porta un aumento del 35 per cento giustificato in nota dal maggior costo dei materiali, che, considerata la detta percentuale, pare eccessivo. La spiegazione chiesta e datane è che già nel precedente bilancio la spesa fu maggiore di quella prevista, per circa 70 milioni, di cui 50 già concessi e 20 in via di concessione da parte del Tesoro.

Ugualmente al capitolo 129 (spese di affitto e riscaldamento locali) si prevedono in aumento 27 milioni di cui 12 per aumento di legge ai canoni di fitto, che sono molto superiori alla

percentuale di legge del 25 per cento. La differenza secondo le informazioni avute, riguarda, però, nuovi contratti di fitto.

* * *

Sono ancora da notare in aumento milioni 16 e mezzo per gli archivi di Stato (capitoli da 40 a 44 e 95), di cui oltre la metà per la pubblicazione di documenti e per riproduzioni microfotografiche. È un piccolo, piccolissimo passo in avanti fatto dal bilancio dell'Interno per un servizio, su cui, ripetutamente e insistentemente, sia questo sia l'altro ramo del Parlamento hanno richiamato l'attenzione del Governo per un congruo incremento di fondi. Non staremo qui a ripetere inviti e voti, che sono tutti purtroppo ancora attuali, sia per ciò che riguarda il trattamento ed inquadramento del personale, sia per ciò che riguarda la efficienza e competenza del servizio (che meglio andrebbe spostata alla dipendenza della Pubblica Istruzione). Notiamo solo questo piccolo segno di buona volontà, che dovrà trovare nei futuri esercizi un più largo respiro e, nelle conclusioni definitive degli studi, ancora in corso, circa la sistemazione degli Archivi di Stato, la soluzione più congrua ed opportuna.

* * *

Tre le più importanti variazioni in diminuzione sono quelle, innanzi tutto, già esposte e commentate, che riflettono le spese per la Pubblica Sicurezza (2 miliardi sul capitolo 46, 150 milioni sui capitoli 97 e 98, 200 mila sul capitolo 71).

Vi sono poi quelle relative al minor fabbisogno per le spese di personale avventizio, in 45 milioni, (capitoli 2 e 104), quelle per ridotto intervento dello Stato nel concorso al pagamento delle annualità di ammortamento dei mutui dei Comuni e delle Province in 100 milioni (capitolo 92), quelle, rilevanti, di oltre un miliardo per minori spese, in gran parte di amministrazione, della pubblica assistenza (capitoli 121 a 124, 127 e 133), e quella del soppresso contributo annuo di 45 milioni al Comune di Roma per spese di rappresentanza (cap. 91).

* * *

Dobbiamo altresì rilevare che nessuna variazione è stata apportata al capitolo 84 (assistenza estiva ed invernale ai minori bisognosi), su cui, nella discussione degli anni precedenti, fu proposto di far carico per una adeguata sovvenzione ai Patronati scolastici. Devesi però qui osservare che, per tale scopo, già nel bilancio della Pubblica Istruzione 1951-52 al capitolo 248, fu stanziata la somma di lire 300 milioni, portata a lire 500 milioni nel bilancio 1952-53 (capitolo 243), a parte la legge 28 aprile 1951, che ha dato facoltà ai Comuni — in determinate condizioni — di maggiorare nei propri bilanci il capitolo dell'assistenza all'infanzia, con l'obbligo di destinare una quota di tale maggiorazione (il 30 per cento) appunto ai Patronati scolastici. Nonostante queste provvidenze, le entrate di detti Patronati sono ancora insufficienti ai bisogni e occorrerà studiare la forma definitiva (che potrebbe essere anche quella di un congruo adeguato stanziamento nel bilancio della Pubblica Istruzione) che li metta in grado di assolvere in pieno ai loro compiti, per lo meno nei limiti dello stretto indispensabile, e salvo ad allargare tali limiti con le contribuzioni volontarie previste dalla legge.

* * *

La Commissione nota altresì, che, invalso ormai il sistema, che essa non ritiene in contrasto con l'articolo 81 della Costituzione, di iscrivere nel bilancio di previsione stanziamenti riguardanti leggi in corso di approvazione, sarebbe stato opportuno includere nel bilancio 1952-53 gli stanziamenti relativi alla legge della « difesa civile » e a quella « abolizionista » (e quindi, nel competente bilancio del Tesoro - Presidenza del Consiglio - A.C.I.S. — anche gli stanziamenti per la correlativa legge di protezione antivenerica), senza dover ricorrere poi a note di variazioni, durante l'anno, se, come è augurabile e prevedibile, tali leggi diventavano operanti in detto esercizio.

Così pure la Commissione avrebbe voluto proporre alcune variazioni in più ai capitoli 26 (Valor civile), 37 (sovvenzioni ai Comuni per

contingenze straordinarie), 43 (riproduzioni microfotografiche per gli Archivi di Stato), 78 (assegni fissi e straordinari di beneficenza), 81 (sussidi ad istituzioni pubbliche e private di assistenza), 84 (per i patronati scolastici), 126 (Centri raccolta profughi), 130 (sussidi per l'avviamento professionale dei disoccupati — capitolo oggi addirittura in diminuzione —), 135 (integrazione bilanci E.C.A.), 136 (maggiorazione trattamento assistenziale poveri), ecc.

Ma si è trovata nella difficoltà di reperire capitoli passibili di adeguate diminuzioni: si era pensato infatti di proporre la riduzione di alcuni capitoli riguardanti spese generali e aumento di lavoro straordinario, ma poi ci si dovette rinunciare, sia perchè le somme così reperate erano più che insufficienti, sia perchè non parve opportuno negare una fonte di arrotondamento di guadagno a quei dipendenti più laboriosi che ne possono fruire, quando, ed anche questo la Commissione deve porre in rilievo, il personale del Ministero dell'interno è quello che meno degli altri beneficia di guadagni extra stipendi; che se tali extra dovranno scomparire, ciò dovrà evidentemente essere operato con la legge per la riforma burocratica o meglio con le leggi di cui tale riforma necessiterà, conglobando magari, e redistribuendo più equamente quelle indennità, che ora sono divise in mille rivoli, sotto molteplici voci (nello stesso bilancio dell'Interno se ne contano, ed esempio, una ventina).

Pertanto la Commissione si è di proposito astenuta dal proporre variazioni, richiamando peraltro l'attenzione del Governo sui suggerimenti sopra espressi in materia di variazioni, affinché siano tenuti presenti nel prossimo o nei prossimi esercizi.

* * *

La prima Commissione deve poi ancora una volta richiamare la viva attenzione del Governo e del Senato sul fatto che essa, pur avendo competenza funzionale sugli affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, non può purtroppo portare il suo esame, in sede di bilancio, sul primo settore, in quanto, non essendo ancora costituito un dicastero della Presidenza con bilancio a se, nè essendo ancora

disciplinata con legge l'attribuzione e distribuzione di funzioni tra i vari Ministeri, come prescrive l'articolo 95 della Costituzione, tutte le spese afferenti alla Presidenza del Consiglio e ai molteplici servizi ed enti da essa dipendenti trovano tuttora posto nel bilancio del tesoro. Essa si augura perciò che la legge sulle attribuzioni degli organi del Governo e sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri già presentata dal Vice Presidente onorevole Piccioni il 6 giugno c. a, alla Camera sia al più presto discussa e approvata, in modo che si ricostituisca tra esame di leggi ed esame di bilanci quella visione unitaria, che evidentemente sta alla base della ripartizione del lavoro legislativo tra le varie competenti Commissioni.

* * *

Un problema su cui la 1^a Commissione si è anche soffermata, per invocarne la più rapida soluzione, è quello della ricostituzione dei Comuni soppressi dal fascismo, di cui il Senato ben conosce lo stato della questione e la sospensiva non ancora superata. È un problema della cui soluzione qui si vuole sottolineare la urgenza e la necessità fondata principalmente sulla esigenza di giustizia riparatrice dei soprusi, che quasi sempre furono alla base di tali soppressioni operate contro la volontà e gli interessi delle popolazioni colpite; ragion per cui, ove ricorrano le condizioni a suo tempo fissate dalla 1^a Commissione, e tenuto presente il principio delle autonomie locali sancito dall'articolo 5 della Costituzione, sarebbe grave errore tenere ancora in sospenso tali ricostituzioni ansiosamente attese dalle popolazioni interessate.

* * *

Infine la Commissione ha espresso altresì il voto che sia al più presto esaminato e approvato il disegno di legge governativo riguardante la carriera dei segretari comunali, la quale, anche se dovrà trovare il definitivo assetto in sede di riforma generale della pubblica amministrazione, troverà certamente, intanto, nel detto disegno di legge, la risoluzione degli aspetti più urgenti del problema, assicurando una progressione di carriera analoga a

quella dei funzionari statali, cui i detti segretari sono equiparati, più rapida e più soddisfacente di quella attuale, e aderente in parte ai voti espressi ripetutamente da questa benemerita categoria di funzionari.

Nessuna osservazione la Commissione ritiene di dover fare sui capitoli riguardanti l'amministrazione del Fondo per il culto, di quello di religione nella città di Roma, e sullo stato dei patrimoni ex economici. Si fa soltanto rilevare che i supplementi di congrua disposti fino alla legge 4 maggio 1951 non hanno avuto bisogno di alcuna variazione in aumento, avendo potuto trovare capienza nei limiti dei precedenti stanziamenti.

Prima di chiudere questa relazione, sarà anche bene dare uno sguardo alla situazione del personale e fare un raffronto tra l'importo della spesa per l'amministrazione dell'Interno e quella complessiva di tutta l'Amministrazione statale.

I posti coperti al 1° ottobre 1951 risultano in numero di 9.759 di fronte ai 10.286 previsti dalle tabelle organiche, con una differenza in meno, quindi, di 527 posti in complesso; tale differenza in meno si riscontra in tutti i settori del personale (Affari di culto, Archivi di Stato, Pubblica sicurezza, servizi tecnici, elettrici, antincendi) tranne che nel settore dell'Amministrazione civile, dove invece si rileva una lieve differenza in più, di 67 unità, che porta quindi a 594 la differenza effettiva in meno per tutti gli altri settori sopra indicati.

Anche qui si può ripetere, in genere, l'osservazione fatta innanzi per il personale di pubblica sicurezza, e che cioè è mantenuto un discreto equilibrio nella distribuzione dei posti, agli effetti delle promozioni e della carriera.

La percentuale della spesa per il personale è, nel complesso, del 56 per cento circa, mentre quella per i servizi è del 44 per cento circa.

In relazione poi al totale della spesa dell'Amministrazione statale si hanno per gli anni dal 1949 ad oggi i seguenti raffronti, in cifre arrotondate:

ESERCIZIO	Totale generale spese effettive dello Stato	Totale spese effettive Ministero interno	Percentuale
1949-50	1.396 miliardi	91 miliardi	6,51 %
1950-51	1.396 »	92 »	6,59 %
1951-52	1.824 »	111 »	6,10 %
1952-53	2.132 »	112 »	5,30 %

Proporzionalmente quindi si ha una progressiva diminuzione di spesa, che consente di sperare che i voti espressi dalla Commissione per alcune variazioni in aumento, sopra riportati, potranno trovare accoglimento nell'immediato futuro.

Con queste osservazioni, suggerimenti e voti la vostra 1ª Commissione vi invita ad appro-

vare lo stato di previsione della spesa del bilancio dell'Interno per il 1952-53, una ai tre allegati, ai sette suballegati, alle tre appendici e agli otto articoli del relativo disegno di legge.

RICCIO, *relatore.*

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Art. 2.

Sono autorizzati:

a) l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate del Fondo per il culto, riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge;

b) il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Fondo predetto relative all'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate « Spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio del Fondo per il culto, quelle descritte nell'elenco n. 1 annesso all'appendice n. 1 della presente legge.

I capitoli della parte passiva del bilancio suddetto, a favore dei quali è data facoltà al Governo di inscrivere somme mediante decreti da emanarsi in applicazione del disposto dell'articolo 41, primo comma, del citato regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono descritti nell'elenco n. 2, annesso alla appendice n. 1 della presente legge.

Art. 3.

Tutti i pagamenti da effettuarsi sul capitolo n. 28 della parte passiva dal bilancio del Fondo per il culto possono imputarsi ai fondi iscritti nell'esercizio 1952-53, senza distinzione dell'esercizio al quale si riferiscono gli impegni relativi.

Art. 4.

Sono autorizzati:

a) l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge;

b) il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate « Spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso alla appendice n. 2 della presente legge.

I capitoli della parte passiva del bilancio suddetto a favore dei quali è data facoltà al Governo di inscrivere somme mediante decreti da emanarsi in applicazione del disposto dell'articolo 41, primo comma, del citato regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono quelli descritti nell'elenco n. 2, annesso all'appendice n. 2 della presente legge.

Art. 5.

Sono autorizzati:

a) l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate dei Patrimoni riuniti ex economici, di cui all'articolo 18 della legge 27 maggio 1929, n. 848, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge;

b) il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie, dei patrimoni predetti, per l'esercizio finanziario medesimo, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate « Spese

obbligatorie e d'ordine » del bilancio dei Patrimoni riuniti ex economali, quelle risultanti dall'elenco n. 1, annesso alla appendice n. 3 della presente legge.

I capitoli della parte passiva del bilancio suddetto, a favore dei quali è data facoltà al Governo di inscrivere somme mediante decreti da emanarsi in applicazione del primo comma dell'articolo 41 del predetto regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sono quelli descritti nell'elenco n. 2, annesso all'appendice n. 3 della presente legge.

Art. 6.

È autorizzata, per l'esercizio finanziario 1952-53, la spesa straordinaria di lire 10 miliardi per l'integrazione dei bilanci degli Enti comunali di assistenza e per le sovvenzioni ai Comitati provinciali di assistenza e beneficenza pubblica.

Art. 7.

È autorizzata, per l'esercizio 1952-53, la iscrizione della somma di lire 500.000 per provvedere alle spese pel funzionamento della Commissione per la pubblicazione del carteggio del Conte di Cavour.

Art. 8.

La composizione della razione viveri in natura per gli allievi del Corpo delle guardie di Pubblica Sicurezza e le integrazioni di vitto e i generi di conforto per gli agenti del Corpo medesimo in speciali condizioni di servizio, sono stabilite, per l'esercizio finanziario 1952-1953, in conformità delle tabelle allegate alla legge di approvazione dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per lo stesso esercizio.